

**Il fosco intreccio dei trafficanti internazionali sotto accusa**

# Armi nella guerra di droga Così Trento chiamò Palermo A Genova s'indaga su un naufragio

**L'inchiesta dei magistrati trentini s'allarga a macchia d'olio - Sospetti sul cargo «Lorna Prima» affondato ad Istanbul - Il boss Inzerillo ordinò ai suoi: «È giunto il momento»**

Dalla nostra redazione  
**PALERMO** — Son passati due anni. Stava scattando la gran guerra di mafia per il controllo dei laboratori dove vien prodotta, raffinata, e poi diffusa in mezzo mondo la «moderna maledizione dell'eroina». La vicenda che racconteremo esce dalle pagine di alcune inchieste del giudice istruttore di Palermo, Giovanni Falcone e si lega alle clamorose scoperte su armi, droga, mafia, Banco Ambrosiano, fatte a Trento dal giudice Carlo Palermo.

**GENOVA** — Dopo Trento, Milano e Palermo, anche Genova. La pista del traffico internazionale delle armi scoperta dal giudice Carlo Palermo approda in Liguria dove stanno indagando il sostituto procuratore della Repubblica Enrico Cavalieri e la Guardia di Finanza. Si sa ancora poco ma si è appreso che l'attenzione si è indirizzata su una nave, la «Lorna Prima», una vecchia carretta partita nell'ottobre del '77 dal porto di Spezia e scomparsa dieci giorni dopo nel Mar Nero vicino Istanbul. La nave batteva bandiera panamense. La società aveva sede a Lugano e nessuno dei venti uomini di equipaggio (comandante e direttore di macchina erano liguri) venne mai ritrovato. La «Lorna Prima» dopo la partenza fece scalo a Livorno e poi raggiunse Tirana dove avrebbe dovuto fare un carico di cromo. Toccato il porto di Istanbul il cargo ripartì per scomparire nel nulla: c'è chi dice sia affondato, chi sostiene che venne affondato di proposito. Perché? Questa notizia ha fatto ripensare alla vicenda di una nave pervenuta partita dalla Spezia carica di missili pagati — come sostiene Le Monde — tramite il vecchio Banco Ambrosiano.

fidate al giudice Falcone, sull'oscuro del prefetto Dalla Chiesa — sbarcarono pure quel mitra di fabbricazione sovietica, il Kalaschnikov, usato in decine di delitti. La stessa arma, per esempio, viene fatta tornare a Palermo contro i mafiosi perdenti Stefano Bontade e Totuccio Inzerillo. E contro il boss cantanese Alfio Ferlito, e contro lo stesso Dalla Chiesa.

di quelli con tanto di tesseri e licenza, un belga, l'ingegnere sottomarino Eric Charlier, 39 anni. «Mafara mi chiamò per farmi l'ordinazione — rivelò poi il trafficante al giudice — perché diceva di prevedere che di lì a poco si sarebbe scatenata la guerra. Il 13 agosto 1980 mi chiesero tre fucili di precisione, sei giubbotti, due a cinque mitragliette cal. 9, a mezzanotte per visione notturna, amplificatori di luce, munizioni e bombe del tipo ananas, due macchine fotografiche con potentissimi teleobiettivi». Ricordo un camorrista, un siciliano, un siciliano collegato col siciliano spiegherà poi al trafficante: «Il gruppo Mafara e i suoi alleati vogliono acquistare il prodotto del traffico, e soprattutto della produzione dell'eroina. Ma le altre famiglie siciliane non intendono accettare tale subordinazione».

In precedenza, assieme ad un altro suo connazionale, André Gillet, l'ingegnere Eric Charlier compie una serie di viaggi agli ordini delle cosche: va per 13 volte negli Stati Uniti per portare in Sicilia il danaro pagato dal clan dell'altra sponda dell'Oceano ai produttori della droga. E in Svizzera per cambiare i soldi, prima in lire, poi in franchi. Percepisce come compenso — dice — il

2%, oltre al rimborso delle spese. Ma il suo amico Gillet si rivela confidente della DEA, l'antimafia americana. E lo stesso Charlier fa il triplo e quadruplo gioco. I magistrati dubitano della veridicità di molte delle loro affermazioni, tanto che li hanno rinvii a giudizio assieme ai mafiosi. Ma dalla loro vicenda emerge come le vie della droga e delle armi siano comuni. E trova in Sicilia un crocevia essenziale. Charlier e Gillet dicono, per esempio, d'essere andati a Beirut per conto della DEA, col compito di scoprire la eventuale esistenza di un Libano di raffinazione. E di essere invece ritornati carichi di eroina e di 500 silenziatori. Altri spiragli. L'ingegnere sottomarino parla di un arrembaggio piratesco compiuto il 28 giugno 1980 da una barca immatricolata a Catania, nel mare tra l'isola greca di Zante e Capo Passero. I pirati siciliani si impossessarono di un enorme carico di haschisch che viaggiava a bordo di un cargo ellenico. L'intrigo passa, dunque, per la Sicilia orientale. Proprio la zona dove il fascista Stefano Delle Chiaie, inquisito dal giudice Carlo Palermo, trovò rifugio alla fine degli anni 60, lattante per la strage di piazza Fontana. Su quelle coste — lo si ricava dalle indagini, anch'esse af-

Commerciava in armi anche la vecchia «guardia» del clan mafioso palermitano Gaetano Fidanelli. Insieme ad un dirigente repubblicano palermitano, Giacomo Chiello è inquisito a Torino per un traffico d'armi e di droga di cui si occupa anche il giudice Carlo Palermo. E questo magistrato proprio in questi giorni ha deciso di approfondire la sua indagine nel capoluogo siciliano. È la Guardia di Finanza che è stata incaricata di una serie di accertamenti che servono alla inchiesta partita da Trento. L'attenzione si è concentrata su una geometra, Salvatore Panzera, 31 anni, arrestato undici mesi fa a Villagrazia di Carini nella sua villa con armi, rovine, haschisch e una grossa somma di danaro. Gli investigatori sospettano l'uomo come una pedana del traffico di armi, haschisch e stupefacenti e la sua posizione adesso, dopo gli sviluppi della clamorosa inchiesta di Trento, viene rivista con puntigliosa curiosità.

Vincenzo Vasile

**Secondo la magistratura si preparavano all'insurrezione armata**

## Arrestati in Sardegna con un blitz i capi del movimento «separatista»

**Un piano per sottrarre l'isola all'unità nazionale e farne uno Stato autonomo - La Libia avrebbe finanziato il progetto? - Proteste di Democrazia Proletaria e dei radicali**

Dalla nostra redazione  
**CAGLIARI** — Volevano «togliere» la Sardegna dall'Italia con le armi? In quindici, i presunti responsabili dell'organizzazione «separatista», sono già finiti in carcere arrestati l'altro ieri con un vero e proprio blitz dispiegato da un capo all'altro dell'isola.

Di che si tratta in realtà? La Magistratura si dice sicura che il gruppo (ed altri ancora resi irreperibili) stava per porre in atto un piano eversivo di grosse proporzioni. Si parla addirittura di «insurrezione armata», con l'obiettivo di «sottrarre la Sardegna all'unità nazionale e farne uno Stato autonomo».

Le prime azioni dimostrative erano già state realizzate nei mesi scorsi. Le più clamorose: la esplosione presso la sede di Cagliari della Tirrenia e il furto di esplosivo dal comando militare di via Torino, nel capoluogo sardo.

Non sono che due esempi tra i tanti. Ma c'è di più. Tre ex indipendentisti tratti in arresto in precedenti operazioni condotte dalla Digos, si sono «pentiti» in carcere ed hanno confessato che, prima di scatenare l'insurrezione armata, l'organizzazione era sul punto di mettere a

## Gli estremisti SVP attaccano Magnago

**Nostro servizio**  
**MERANO** — «Non abbiamo mai avuto tanti strumenti per la conservazione della nostra identità come oggi. Strumenti che opportunamente utilizzati, ci consentono la tutela della nostra identità etnica». E questa una delle affermazioni fondamentali della relazione con cui Silivius Magnago, il leader carismatico del partito, ha aperto il 31° congresso della Volkspartei. C'è dunque una difesa dell'autonomia legata ad una denuncia di quanto nella sua attuazione non è ancora definitivo.

«Con Spadolini — ha detto Magnago — eravamo a buon punto e la crisi ci mette di fronte ad una nuova situazione e dobbiamo ricominciare da capo e ciò è abba-

stanza grave. Anche se mi auguro che il nuovo governo possa portare avanti quanto già stato elaborato». Largo spazio Magnago ha dedicato alla polemica contro l'autodeterminazione, definita un'attesa irrealizzabile.

Dopo la relazione dell'Ombmann (il capo del partito) hanno cominciato a sfilare alla tribuna gli uomini dell'Helmat Bund, la lega patriottica che organizza gli estremisti sudtirolesi, che hanno contestato il suo intervento. Un primo segnale di scontro c'è stato quando un delegato della tribuna ha dato notizia che al presidente della Helmat Bund, Hans Stieker, e ad Eva Klotz, figlia del noto terrorista degli anni Sessanta, consigliere comunale di Bolzano, era stata ne-

**NOVITA!**

**IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA**

## Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come crocchio un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente! Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve. Linidor della Lines è il primo pannolino "usa e getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA



Le mutande impermeabili Linidor si lavano facilmente (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito



PANNOLINO PER ADULTI

# LINIDOR

della Lines



L'UNICO  
AD ALTA DENSITA'  
DI ENZIMI  
BIO-ATTIVI

## COREGA® TABS

Bio Formula

**è nuovo ed imbattibile per la pulizia della dentiera.**

**Provare per credere!**



Da mangiare e spedire a Stallard Miller - Casella Postale 1376 - 20101 Milano

**Chiedo di ricevere gratuitamente e senza impegno compresse di Nuovo Corega Tabs Bio Formula ed il relativo opuscolo informativo.**

Cognome: \_\_\_\_\_  
Nome: \_\_\_\_\_  
Via: \_\_\_\_\_  
CAP: \_\_\_\_\_  
Città: \_\_\_\_\_